



COSA FARE?

Le indicazioni della Caritas parrocchiale di San Giuseppe Sposo

Viviamo giorni di grande inquietudine e tristezza per quanto sta accadendo in Ucraina: ci accompagnano le immagini e le voci di una guerra che non pensavamo più possibile nel nostro continente. Ci colpisce la sofferenza di famiglie, mamme, bambini, anziani soggetti alla violenza brutale e sfacciata delle armi e costretti alla fuga dai luoghi della loro vita. E interpella con urgenza la nostra comunità su come trasformare i sentimenti di fratellanza e solidarietà, che così intensamente proviamo, in azioni concrete, utili a lenire la sofferenza e alimentare la speranza della popolazione ucraina.

In questi giorni, le iniziative di solidarietà e sostegno messe in campo sono molteplici, da parte di enti governativi e istituzioni pubbliche, entità private e, naturalmente, dalla Chiesa e dalla Caritas Internazionale, Nazionale e Diocesana.

La nostra Parrocchia ha operato come punto di raccolta di una campagna organizzata dalla Chiesa greco-cattolica di San Michele dei Leprosetti a Bologna, punto di riferimento per la numerosa comunità ucraina nella nostra città. In pochi giorni di attività, la risposta dei parrocchiani e non-parrocchiani è stata sorprendente: più di due furgoni carichi di materiale medicinale, alimenti per bambini ecc. sono stati consegnati alla comunità ucraina, e da questa inviati alle zone di guerra e di arrivo dei profughi. È stata una dimostrazione commovente di quanto questa vicenda tocchi la sensibilità di tanti, ed una risposta utile e immediata alle necessità più urgenti.

Purtroppo ci troviamo in una situazione di grande imprevedibilità: l'unica certezza è che, purtroppo, non si tratterà di una emergenza breve, che alle emergenze nelle zone della guerra si aggiungerà il dramma dei profughi che in grande numero dovranno distribuirsi in Europa. La comunità ucraina è una presenza significativa nella nostra città e nel nostro quartiere, ed è quindi da attendersi un flusso importante di persone diretto verso le nostre zone, in parte già cominciato. Si tratta di persone che non hanno scelto di andarsene, che hanno lasciato alle spalle una vita "normale" e che dovranno ricostruire la loro vita, almeno temporaneamente, in mezzo a noi.



Questo comporta problemi materiali (la disponibilità di alloggio, di cibo, di lavoro), formali (permesso di soggiorno, accesso all'assistenza sanitaria, alla scuola, tutela legale, ecc.) e, soprattutto, la necessità di ricostruire una relazione sociale. Si tratta di problemi di enorme complessità e dimensione, che non possono essere affrontati efficacemente se non in una visione di stretto coordinamento per la gestione di tutte le risorse disponibili e con chi dispone delle competenze tecniche, professionali e istituzionali necessarie. Nei giorni scorsi, la Caritas Diocesana ha incontrato le diverse istituzioni attive in questo complesso scenario e ha proposto una prima serie di indicazioni per la gestione dell'emergenza, qui sotto riasunte.

Raccolte di offerte e beni materiali:

- ◆ In linea con le indicazioni di Caritas Italiana, al momento la rete delle Caritas non promuove raccolte di beni materiali da inviare in Ucraina e sollecita invece donazioni in denaro, più semplici ed efficaci da gestire. Le donazioni possono avvenire tramite bonifico bancario all' Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana (IBAN: IT94U053870240000001449308, Causale: "Europa/Ucraina").
- ◆ La nostra parrocchia rimane comunque a disposizione di esigenze specifiche manifestate direttamente dalla Comunità Ucraina o altre Istituzioni. Eventuali richieste saranno segnalate direttamente sui canali di comunicazione parrocchiale, con la chiara indicazione della destinazione e delle modalità di gestione.

Gestione dell'accoglienza:

Occorre in questo caso seguire un preciso protocollo, concordato fra le istituzioni interessate e che considera i diversi aspetti relativi alla formalizzazione del permesso di soggiorno, alle necessarie profilassi sanitarie e alla ricerca di un alloggio. Tutte le informazioni necessarie, sia per chi proviene dall'Ucraina sia per chi voglia offrire disponibilità per sostenere iniziative di accoglienza sono raccolte nel sito del Comune di Bologna: <https://www.comune.bologna.it/notizie/emergenza-ucraina>.

È importante sottolineare come il necessario rispetto delle procedure formalizzate di ingresso sia anche una tutela per chi arriva e una condizione indispensabile per potere successivamente accedere alle misure di sostegno che potranno essere messe in campo.

Sono previsti diversi livelli di accoglienza: i servizi di prima accoglienza sono offerti presso il punto allestito in piazza XX Settembre, in grado di indirizzare le persone appena giunte. Le persone che non dispongono di una possibilità di allog-

gio presso parenti o amici potranno essere ospitate presso i centri di accoglienza straordinaria (CAS) gestiti dalla prefettura oppure presso il sistema di accoglienza diffusa (Progetto SAI: Sistema Accoglienza e Integrazione) gestito dalla città metropolitana. Si tratta, in entrambi i casi, di sistemi già attivi per la gestione dei flussi migratori, che dovranno tuttavia essere potenziati. La principale necessità, quindi, è il reperimento di alloggi per l'ospitalità temporanea. È possibile segnalare la propria disponibilità per fornire accoglienza al Comune attraverso una email dedicata (BolognaperUcraina@comune.bologna.it) oppure segnalando la propria candidatura al progetto Vesta (<https://www.progettovesta.com/>).

È attivo il coordinamento fra Caritas Diocesana e Comune di Bologna, che prevede un canale di comunicazione più diretto e il coordinamento delle opportunità di accoglienza e delle reti di sostegno offerte dalle comunità parrocchiali: in questo caso (progetto "coiVolti": <https://www.caritasbologna.it/post/progetto-coivolti>) le comunicazioni di disponibilità vanno indirizzate al Parroco o alla Caritas Parrocchiale, che le trasmetterà alla Caritas Diocesana.



Riassumendo, come può la nostra comunità parrocchiale impegnarsi nel sostegno alla popolazione ucraina?

- ◆ **Con la vicinanza e la preghiera:** continuiamo a rivolgere le nostre preghiere per le persone colpite dalle guerre e rimaniamo aggiornati sulle iniziative comunitarie di preghiera visitando il sito www.chiesadibologna.it.
- ◆ Ricercando e favorendo la **disponibilità di locali per l'accoglienza:** chi disponesse di un appartamento temporaneamente vuoto e volesse renderlo disponibile per un periodo di accoglienza può chiedere informazioni (senza impegno) al Parroco o alla Caritas Parrocchiale sulle modalità più opportune (vedi anche nota qui sotto).
- ◆ Partecipando al **sostegno materiale** dei profughi che si avvicineranno alla nostra comunità, con donazioni in denaro o in beni di prima necessità (di cui verrà fatta eventualmente richiesta). Ma soprattutto partecipando alla costruzione di una rete sociale con le famiglie che verranno, attenti alle necessità immateriali di relazione, amicizia e accoglienza.
- ◆ Continuando a **sostenere le raccolte in denaro o in generi di prima necessità** organizzate a livello locale, nazionale e internazionale.

La Caritas Parrocchiale è a disposizione di tutti i parrocchiani per fornire ulteriori informazioni e assistere nelle operazioni di contatto e relazione con le strutture citate sopra.

Potete contattare la Caritas:

- ◆ negli orari di servizio: sabato mattina dalle 8.30 alle 10, venerdì pomeriggio dalle 14 alle 15.30;
- ◆ presso lo Spazio Caritas, la domenica mattina dalle 9.30 alle 12;
- ◆ scrivendo all'indirizzo caritas@parrocchiasangiuseppesposo.it ;
- ◆ chiamando il numero 0510216213 (lasciate un messaggio in segreteria per essere richiamati);
- ◆ rivolgendovi al Parroco.

Infine, la Caritas Parrocchiale sta esplorando le possibilità per offrire sostegno concreto alla rete cittadina, attraverso almeno **un punto di accoglienza gestito e animato dalla comunità parrocchiale**: sappiamo bene che offrire accoglienza diretta a una famiglia in casa propria può essere un impegno molto gravoso e spesso incompatibile con lo svolgimento della vita corrente.

Ma, forse, l'unione fa la forza: quello che non è facile fare da soli, può essere magari più semplice se realizzato insieme. Il modello operativo può essere idealmente quello messo a punto per Casa Maia, con l'affitto di un appartamento da destinare all'accoglienza e l'impegno di una rete di parrocchiani per la gestione (economica e pratica) e la vicinanza ai residenti.

La cosa più difficile è, certamente, trovare la struttura idonea: ma, così come l'esperienza di Casa Maia è stata resa possibile dalla fiducia di una famiglia di parrocchiani, speriamo di poter trovare qualcuno disponibile a incarnare la Provvidenza e a fidarsi della comunità parrocchiale per realizzare questo progetto di solidarietà e accoglienza.

Se avete quindi (o conoscete qualcuno che abbia) un appartamento non occupato, vi invitiamo a considerare la possibilità di metterlo a disposizione (dietro pagamento di un affitto "di mercato", e con tutte le necessarie garanzie) per consentire l'ospitalità temporanea di alcune persone in fuga dai luoghi di guerra. Siamo a disposizione per ragionare insieme, senza impegno.

[Aggiornato al 12 marzo 2022]